

Le fiabe sono vere... Storia popolare italiana

Approfondimenti

3. DOVE INIZIANO LE FAVOLE: FORESTE E OLTREMARI

Arte indigena: un richiamo dal cuore della foresta

Ascoltiamo le voci degli artisti indigeni di tutto il mondo, come Jaider Esbell. La loro arte non è solo bellezza, ma il racconto di un'armonia fra esseri umani e natura e una denuncia delle ingiustizie storiche subite da entrambi. Opere come *Lettera al Vecchio Mondo* sono un rovesciamento delle nostre certezze, una richiesta di vedere il mondo da una prospettiva diversa, che non conosce la separazione tra arte e vita, tra spiritualità e natura. In cui la parola *Hori* (visione spirituale) indica un legame profondo con l'essenza dell'universo.

Ecoantropologia: la saggezza delle antiche vie

L'ecoantropologia ci insegna a guardare con rispetto le pratiche delle società tradizionali, che vivono in armonia con l'ambiente. Essa ci mette in guardia contro l'arroganza degli esseri umani, che ha causato spesso la distruzione degli ecosistemi. Il "principio dell'autodeterminazione collettiva" ci ricorda che ogni comunità deve trovare il proprio modo di proteggere il contesto in cui vive, perché la sua sopravvivenza dipende anche da questo.

Favole

Il tempo si intreccia come i fili di un arcolaio, e le storie nascono dalla vita quotidiana. Italo Calvino, nel 1956, studia le fiabe italiane che si rispecchiano negli oggetti del Museo di Arti e Tradizioni Popolari; quei pentoloni, quelle conche, quelle asce, diventano i testimoni silenziosi di racconti attorno ai focolari. Le fiabe emergono così da voci lontane, da nonne sagge che dettavano racconti a studiosi appassionati; queste storie non nascono da libri, ma dal lavoro manuale, sono le voci di pastori, contadini, marinari, artigiani che ci parlano di un mondo dove il confine tra realtà e magia si assottiglia. Calvino ci svela che le fiabe sono la chiave per comprendere la vita stessa: un catalogo di destini, un viaggio attraverso le prove e le sfide dell'esistenza. Ci mostrano un mondo diviso tra re e poveri, ci parlano di persecuzioni e riscatti, di amori perduti e ritrovati, di incantesimi e della lotta per la libertà. *Le fiabe sono vere*, perché narrano l'essenza del nostro essere, e ci offrono una mappa per orientarci.

Riti arborei: l'abbraccio tra mondi

Pensiamo ai riti arborei della Basilicata: tradizioni che sono gesti di amore e rispetto verso la natura. Uomini e donne, con forza e fede, trasportano tronchi e

cime dai boschi ai paesi. Questi alberi non sono solo legno, ma simboli della potenza selvaggia della natura, che viene portata nel cuore delle comunità per essere onorata. L'innesto di due piante diverse è così un abbraccio tra mondo umano e naturale, una promessa di convivenza e di crescita reciproca.

Il *rumît*: una maschera di foglie e mistero

E poi c'è il *rumît*: una figura silenziosa, avvolta in tralci di edera, che cammina per le strade di Satriano durante il carnevale. Questo essere vegetale è una maschera che incarna lo spirito della natura. Con il suo bastone di pungitopo, il *rumît* bussa alle porte, chiedendo e offrendo; un rito di scambio che ci ricorda la necessità di un dialogo costante con il mondo che ci circonda. E oggi, questa figura, rivitalizzata dalla sua comunità d'origine, si diffonde anche online, dimostrando che le tradizioni possono continuare a ispirare nuove generazioni.

Tra fascino e rimorso: animismo, sentire con l'anima del mondo

Mettiamo da parte il nostro senso di superiorità e immergiamoci in una visione che riconosce un principio di vita in ogni essere vivente: l'animismo. Sentiamo il calore del sole, il sussurro del vento, il pulsare della terra sotto i nostri piedi. Ogni sensazione è una connessione con il resto del mondo, una verità che risuona nelle profondità della nostra coscienza. A un livello fondamentale siamo tutti animisti, capaci di sentire il battito della vita ovunque.

Umano e non-umano: animali, specchi delle nostre ombre?

E infine, osserviamo gli animali, come l'orso e il lupo, che popolano il nostro folklore. Creature selvagge che si fanno specchi delle nostre paure e delle nostre aspirazioni; un promemoria che l'essere umano non è separato dalla natura, ma è parte di essa. Che la nostra lotta contro l'animalità sia anche una lotta contro la nostra stessa ombra? In questa avventura tra l'umano e il selvatico possiamo scoprire la vera essenza della vita e il nostro posto in essa. Non siamo i soli protagonisti, ma parte di una trama complessa in cui ogni essere ha un ruolo. Se stiamo in ascolto del selvatico, forse troveremo non solo le nostre radici, ma anche la strada per un futuro di co-esistenza più armonioso?